



Autoritratto

rienze, delle quali dava subito prova, iniziandosi la separazione, nella trasformazione variamente manifestantesi, da quanto precedentemente prodotto.

Parigi lo riconquistava nel 1903. Circondato dalla simpatia ed amicizia degli artisti, carissimo fra questi



Al Parco di Salvo-Claud

Rodin, e di studiosi, nello studio che si era preparato, si dedicava, oltreché alacremenente alla pittura, alla scultura, e cominciavano le frequenti sue peregrinazioni per tutta Europa. Della Spagna, dell'Inghilterra, della Germania, dell'Olanda è traccia nelle sue opere e con non minore constatazione di assimilazione di tecniche ed indirizzi degli artisti delle varie nazionalità, come per esempio in *Porto olandese*, *Señoritas*, ed anche il richiamo allo stesso Zorn, in qualche nudo, non è assente nella produzione dell'artista.

Nell'arte come nella vita. Una sola intenzione, una sola naturale finalità, un gran bisogno di divulgazione di bellezza e di bene, senza la minima preoccupazione d'una affermazione ufficiale e della fama.

E quindi se meriti vi possono essere nell'aver poi abbruciato, singolarmente conquistato, i suoi incensi nei più famosi, ed agitati, templi specialmente dell'arte francese, gli si deve essenzialmente riconoscere quello, *ben apprezzabile*, della *buona fede*.



Il magik

Si può dire che la sua arte viene così a costituire, in un mirabile diario pittorico, semplicemente il riflesso della sua coscienza, delle sue virtù.

Basterà ricordare che, fin quando fu in vita, non si riuscì mai a convincerlo di presentare le sue opere al giudizio del pubblico e che un suo sogno profondamente coltivato era quello di istituire nella sua patria una casa, un asilo di riposo per artisti disagiati. La morte lo sorprese però prima che potesse portare a compimento il progetto. E le opere ch'egli lasciava nello studio di Parigi, religiosamente conservate dalla principessa, la nobile consorte che gli fu costantemente vicina ed alla quale la situazione creata dalla rivoluzione sovietica non permise il ricupero di quelle esistenti a Pietrogrado, per altri diciassette anni (cioè sino ad una prima mostra ordinata nel 1930 alla